

e mentre le stelle cadenti...

si facevano attendere, il 10 agosto Molfetta vedeva realizzarsi un sogno durato troppo, quattro mesi di prigionia (dall'11 aprile 09) del Buccaneer, il rimorchiatore con a bordo i nostri Ignazio Angione (direttore di macchina) e Filomeno Troilo (cuoco).

Già alla notizia della cattura, Molfetta ha messo in moto le sue potenzialità. Una chiamata perentoria via telefono satellitare: “non fate rumore”, l'azione è partita, abbiate fiducia, raggelò gli animi di chi voleva manifestare energicamente.

La nostra azione, l'azione della Chiesa locale, non fa rumore ma mette in moto un motore superpotente, la preghiera. E la Comunità diocesana, informata a tempo debito, aggiornata durante l'ultimo ritiro del Clero del 19 giugno, con la confermata fiducia del nostro Vescovo, ha pregato nel silenzio, chiedendo e ricevendo gli aggiornamenti dovuti. E oggi l'azione coordinata dalle Autorità, finalmente, ha riportato in porto i nostri Ignazio e Filomeno.

Il 10 agosto, è giusto che si dica, una gentile signora Lucrezia D'Ambrosio – corrispondente della Gazzetta del Mezzogiorno - alle 10, in compagnia di un comune amico di I love Molfetta, Roberto Pansini, si presenta al mio ufficio parrocchiale. La D'Ambrosio dice: come direttore dell'Ufficio Migrantes della Chiesa locale sei invitato alla conferenza stampa che il Comune sta organizzando e che si terrà alle ore 10,45 nell'ufficio privato del nostro Sindaco. E' giusto che la Chiesa stia presente e dica la sua. I nostri stanno navigando verso Gibuti e presto ritorneranno a Molfetta. La mia risposta: ti ho già letto sul giornale di oggi. Andiamo, sono onorato come Chiesa.

Siamo i primi tre ad arrivare al punto d'incontro.

Quando arriva la signora Troilo in compagnia della figlia e di tre nipoti - l'ultimo non conosciuto ancora dal nonno - scoppiano soltanto i sorrisi. Man mano che si stempera l'atmosfera, le tante telecamere presenti si affollano a carpire immagini e suoni, io mi siedo vicino alla signora Troilo. Le prendo la mano. Ho già ringraziato il Vescovo, mi dice con vivacità, io so che la Chiesa non ha fatto rumore ma ha usato un'arma potente, la preghiera. Gli occhi azzurrissimi di questa signora si commuovono, specialmente quando su richiesta insistente dei giornalisti lei mi affida una foto del marito che io ricordo tra i ragazzi di S. Gennaro.

Arriva anche la signora Angione con la figlia. Saluta l'amica Troilo, si congratula dell'ultimo nato, e si ripete la scena già descritta.

Esaurito il dovere, i giornalisti con a capo Catapano di Rai Tre, si allontanano.

Mi avvicino alle due signore: durante la novena ai Santi Medici a settembre prossimo – il 24 – vale la pena che c'incontriamo... Ignazio e Filomeno ritornano sani anche se provati.

Un grazie affettuoso e un abbraccio chiude la nostra conferenza stampa.

Don Giuseppe de Candia
Direttore diocesano Migrantes